

«Ci hanno fatto cantare Faccetta nera»

Ancora testimonianze di manifestanti al processo per i fatti avvenuti all'interno della caserma Bolzaneto durante il G8, e per cui nel procedimento davanti ai giudici presieduti da Riccardo Delucchi sono

imputati in 47 tra poliziotti, agenti penitenziari, carabinieri, medici e personale sanitario.

Le accuse sono a vario titolo violenza privata, abuso in atti d'ufficio, percosse, e violazione dei diritti umani.

Tra i testi d'accusa che hanno sfilato ieri al processo c'è stato anche Filippo D'Avanzo, 23 anni, originario di Avellino, uno dei 25 no global imputati nel processo per le violenze di strada.

A inizio udienza ha deposto Alessandro Carcheri che ha raccontato di aver violenze fisiche e psicologiche (calci e angherie varie) dagli agenti durante la detenzione temporanea nella caserma di Bolzaneto.

Nell'udienza ha testimoniato anche Giacomo Calaioli, 39 anni, fiorentino, il primo ad essere entrato nella struttura di temporanea detenzione, dopo il suo arresto, avvenuto il 20 luglio del 2001.

«I poliziotti ci hanno fatto cantare "Faccetta nera" - ha detto - ci hanno messo con

le mani al muro, ma all'inizio i toni non erano minacciosi».

«Sono stato poi visitato - ha aggiunto - e nessuno mi ha picchiato». Ha poi raccontato, confermando le sue dichiarazioni precedenti di quando in infermeria l'avevano fatto spogliare completamente. «L'atteggiamento era evidentemente di scherno e a tratti provocatorio - ha sottolineato - anche se io per il mio carattere e per difendermi ho cer-

cato di sdrammatizzare».

Filippo D'Avanzo ha spiegato «Ricordo che quando sono entrato nell'atrio della caserma di Bolzaneto - ha

detto - alcuni agenti, dopo avermi tolto la cartella clinica, mi hanno strappato due orecchini dall'orecchio sinistro facendomi molto male. Avevo la mano fasciata e il dito steccato e stavo a braccia in alto. Da dietro arrivavano schiaffi e calci, e un calcio mi ha fatto cadere a terra».